

«AMBIENTE SVENDUTO» DIBATTIMENTO ANCORA AI PRELIMINARI. OGGI SI TORNA IN AULA

## Ilva, il processo resta ai giudici di Taranto

Riva voleva il trasferimento a Potenza



MAZZA A PAGINA 6 >>

ILVA A Taranto il processo

### IL NODO DI ACCIAIO

DECISIONE DELLA CORTE D'ASSISE

### IL FATTO

La richiesta verteva sulla posizione di due giudici di pace. Oggi si ritorna in aula per l'esame di altre questioni preliminari

# Ilva, bocciata l'eccezione il processo resta a Taranto

Il legale di Nicola Riva aveva chiesto il trasferimento a Potenza

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Il processo «Ambiente svenduto», chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva, resta a Taranto. La corte d'assise dopo tre lunghe ore di camera di consiglio e al culmine di una udienza dedicata al disbrigo delle questioni preliminari, ha respinto - così come sollecitato dal procuratore aggiunto Pietro Argentino - la richiesta formulata dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, di trasferire il dibattimento a Potenza.

L'istanza, volta a fare emettere sentenza di incompetenza funzionale da parte della corte d'assise di Taranto, poggiava su due questioni, entrambe riguardanti giudici di pace di Taranto.

La prima vedeva come protagonista Martino Giacobelli, giudice di pace sino alla scorso 21 dicembre, titolare di un appezzamento di terreno attiguo all'Ilva e come tale costituitosi parte civile tramite l'avvocato Martino Rosato due mesi fa. La seconda il giudice di pace Nicola Russo, giudice di pace tutt'ora in servizio, che aveva avanzato costituzione di parte civile nel giugno del 2014, ritirandola dopo quattro mesi. Secondo la corte d'assise, per Giacobelli il problema non si pone perché ha chiesto di far parte del processo quando non fa più parte dell'ordinamento giudiziario, mentre Russo ha ritirato la costituzione di parte civile. Dunque, in sintesi, si tratta di vicende che non minano l'integrità e l'imparzialità della magistratura chiamata a giudicare i fatti per cui vi è processo, proprio come vuole l'in-

vocato articolo 11 del codice di procedura penale.

In aula al momento della lettura dell'ordinanza c'era anche Martino Giacobelli. «Prendo atto favorevolmente della decisione della corte - ha detto Giacobelli alla *Gazzetta* - e non voglio fare commenti nel merito anche se c'è una giurisprudenza abbastanza pacifica sul punto. Poi, sa, chiedere di spostare un processo in un'altra sede non sempre porta ai risultati sperati....»

Precedentemente la corte d'assise aveva accolto l'eccezione dell'avvocato Angelo Loreto, legale dell'Ilva, revocando l'ammissione alla citazione dei responsabili civili, rilevando inidoneità e la tardività dei mezzi utilizzati dalle parti civili.

Il processo riprenderà stamattina per il prosieguo dell'esame delle questioni preliminari.



**ILVA** Il giudice Fulvia Misserini e il presidente Michele Petrangelo